

**25 Aprile
a Trieste**

No al tentativo di



**Risiera di
San Sabba
ore 11**

**I presenti
alla cerimonia
voluta dalla nuova
amministrazione**

**Risiera di
San Sabba
ore 14**

**La folla si
raccolge intorno
alle istituzioni
democratiche**



**Nessuna omologazione
tra avvenimenti profondamente
diversi, come i lager e le Foibe.**

**Pietà per i caduti,
ma senza equivoci.**

**La strada imboccata dalla destra
ha favorito odiose provocazioni.**

**I valori irrinunciabili
della Costituzione.**

di Ferdinando Zidar

La grandissima folla che ha riempito il 25 Aprile la Risiera di S.Sabba a Trieste - una parte dei convenuti ha dovuto addirittura restarne fuori - ha dato una forte risposta al centrodestra che aveva tentato accanitamente di stravolgere il significato della data: non festa della liberazione dell'Italia dal nazifascismo, ma solo la "riconciliazione-ricordo di tutti i caduti". Contrariamente

a quello che si fa in tutta l'Italia.

Il manifesto che Comune e Provincia avevano diffuso, diceva infatti: "25 Aprile 2002 -Cerimonie nel ricordo di tutti i Caduti per la libertà. Risiera di S. Sabba ore 11. Colle S. Giusto ore 12.45 monumento ai Caduti" (*della prima guerra mondiale 1915-18. n.d.r*) Questo tentativo di omologazione tra avvenimenti storici tanto di-

stravolgere la Resistenza



versi, è stato subito respinto dal Comitato della difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, che nel passato avevano sempre organizzato, senza difficoltà la manifestazione del 25 Aprile nel suo autentico significato. Il comitato (del quale sono parte attiva Anpi, Aned, Anpia, Istituto per la storia della lotta per la liberazione, comunità ebraica associazioni combattentistiche, Acli, associazioni slovene e altre realtà locali) si era riunito, presidente per forza di

legge il sindaco di Trieste – pronunciandosi a grande maggioranza contro “lo strappo” alla tradizione. Tanto più che il sindaco aveva manifestato il proposito di non ammettere alla cerimonia nella Risiera un oratore in lingua slovena, sebbene sloveni e croati avessero dato insieme agli italiani, un contributo di sangue decisivo nella lotta di liberazione. Il Comitato aveva ampiamente spiegato che respingendo la impossibile omologazione voluta dal sindaco e dai suoi, non significa-

va affatto rinunciare alla doverosa manifestazione di pietà di tutti i Caduti, di ogni parte. Ma ciò doveva accadere in data appropriata, che non era certo quella del 25 Aprile. Pietà per tutti i morti, ma simboli e valori non vanno confusi. Il coordinamento dell’Ulivo ha appoggiato il comitato, annunciando tra altro una cerimonia alla foiba di Basovizza. Che infatti è avvenuta il 24 Aprile, presente una numerosa delegazione. Ma è stato impossibile con-

durere alla ragione il centrodestra, il cui autentico regista di tutta la vicenda era ed è l’on. Roberto Menia, (An) che è anche assessore della cultura. Più che il sindaco Dipiazza (cdl) e il suo fiancheggiatore, il presidente Scoccimarro (An). E così si è arrivati a due manifestazioni: quella del centrodestra ha raccolto qualche centinaio di partecipanti. A quella del comitato erano presenti circa 7000 persone. Nel corso della giornata, le presenze sono ammontate a

Trieste

12 000, compresi i visitatori provenienti da varie parti d'Italia. Un numero mai raggiunto negli anni scorsi.

Terminata la breve celebrazione "ufficiale", senza alcun discorso, con deposizione di corone, onori resi da un pacchetto militare e riti religiosi: cattolico, anche in sloveno, ebreo, ortodosso serbo e greco. Ai riti ha partecipato anche una parte del comitato, il sindaco e i suoi alla fine accolti con vivaci contestazioni della folla. Sono rimasti nella Risiera le autorità religiose, militari, civili.

È iniziata quindi la manifestazione del comitato, con il benvenuto di Maurizio Zacchigna, che ha riaffermato la "verità che vivrà più

a lungo di qualunque meschino tentativo di manipolazione.

Corone del comitato, dei consolati di Slovenia e Croazia, della associazioni degli ex combattenti dei due Paesi, e di altre associazioni e dei Comuni del circondario sono state deposte davanti all'urna contenenti le ceneri dei bruciati nel forno crematorio.

Il direttore del Dipartimento di storia dell'università di Trieste prof. Giovanni Miccoli e il sindaco di Monorupino Alessio Krizman, hanno diffusamente illustrato in italiano e in sloveno il significato del 25 Aprile.

Il professor Miccoli tra l'altro ha denunciato "...l'equivoco rappresentato dall'idea che si possa costruire una memoria condivisa, una conciliazione condivisa nel passato. Le conciliazione si fanno nel presente e rispetto al futuro; traducendo concretamente i principi che stanno alla base della Costituzione.

Infine, la commovente let-

tura di testimonianze di sopravvissuti dei lager, alterna da canti applauditissimi del coro partigiano Pinko Tomajic, l'ultimo dei quali, "Bella ciao", è stata ripresa a gran voce e con profonda partecipazione dai presenti, che prima di lasciare la Risiera hanno deposto, ciascuno, un fiore al sacello contenente le ceneri.

Ad aumentare la già forte tensione causata dall'atteggiamento del centro destra, hanno contribuito alcuni balordi, con molte scritte fasciste e inneggianti a Le Pen tracciate sui muri delle città. Ma soprattutto deturpando alcuni significativi monumenti: quello dedicato al poeta sloveno Srečko Kosovel; quello di Alma Vivoda, la prima partigiana caduta a Trieste nel 1943;

quello che ricorda i morti nella Foiba di Basovizza.

Del resto, la strada era stata aperta in questo senso dalla giunta comunale, che poco dopo le elezioni dello scorso anno aveva riesumato un ritratto del podestà Cesare Paganini, nominato e sostenuto dai nazisti negli anni 1943-45, e collocato tra quelli dei sindaci di Trieste.

Nessuna delle amministrazioni precedenti aveva osato farlo. Queste iniziative non avevano mancato di suscitare proteste e condanne. In particolare Francesco Cossiga ha giudicato il 25 Aprile voluto dal Comune e dalla Provincia "un atto di ignoranza e di stupidità che offende la giustizia".

Ferdinando Zidar

Gruppi di "lepenisti" esaltano il duce

Numerosi gruppi di lepenisti, con varie etichette, sono sbarcati a Trieste nei giorni precedenti il 21 Aprile, tenendo alcuni riunioni.

Ecco un breve compendio di frasi pronunciate in tali occasioni, tra un saluto romano e l'altro:

-Mussolini il più grande statista mai avuto in Italia;- la Risiera?

In quel posto l'unica graticola esistente era una

bisteccheria- le prove utilizzate nel processo sui fatti della Risiera sono state concordate nelle sentine delle associazioni partigiane-la cosiddetta stanza delle torture è stata costruita nel dopoguerra-il fascismo è uno stile di vita che si basa su coraggio, onestà, onore;-bisogna procedere alla demolizione dei monumenti eretti ai partigiani". f.z

